

LA BRICIOLA UNA RIFLESSIONE SUGLI SVILUPPI DEL PENSIERO FILOSOFICO NEL LIBRO "L'IO CHE NON C'È" DI RITA MELILLO

Contro il resto del mondo per sfidare se stessi

di **Rosario Ruggiero**

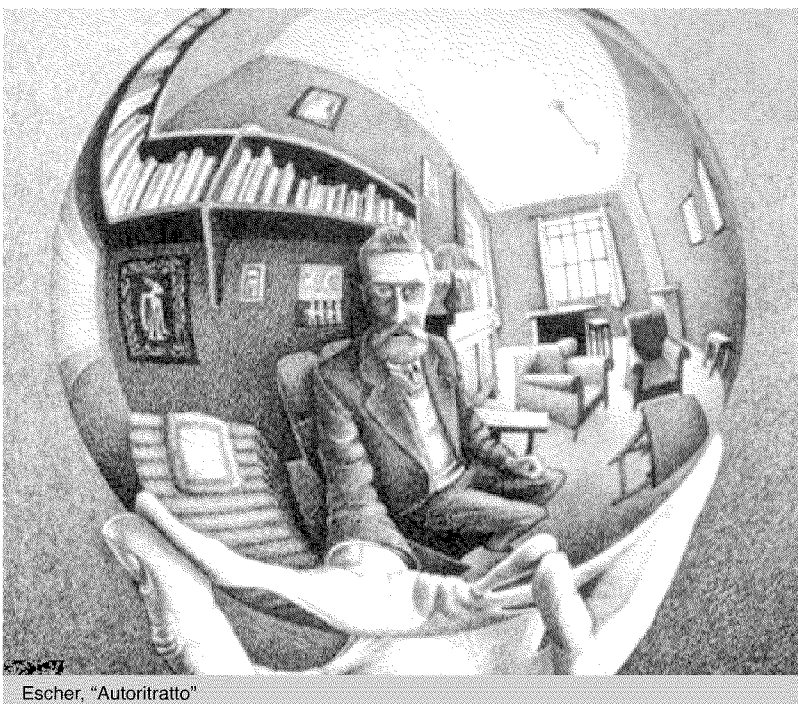
È un'approfondita indagine sul concetto di "io" il volumetto "L'io che non c'è", recentemente pubblicato da **Franco Angeli** e scritto da Rita Melillo, docente presso l'università napoletana Suor Orsola Benincasa, studiosa di filosofia teoretica, sociologia, antropologia, management e filosofia canadese, con al suo attivo già varie pubblicazioni nell'ambito di tutte queste varie discipline. Circa cento pagine, quelle di questo suo ultimo lavoro, che partendo dall'homo sapiens, ed anche prima, indagano sulla nascita del sentimento autoreferenziale di noi stessi, della conseguente contrapposizione tra noi ed il resto del mondo e sull'autenticità reale di questa dicotomia o se è da intendere solo come sovrastruttura concettuale. Per far ciò la filosofa prende le mosse dalla percezione primordiale del mondo come entità comprensiva anche di noi stessi, che

perciò ne risuoniamo quindi passivamente partecipi, tipica delle civiltà più antiche, fino alla separazione tra noi ed il mondo, alla nascita dei concetti di individuo, quindi di persona, di collettività, di massa, di coscienza individuale e coscienza impersonale, all'affinamento che hanno ricevuto via via nel tempo queste idee,

allo sconcertante fenomeno della molteplicità di personalità in uno stesso individuo ed alle perplessità circa l'identità della persona prima e dopo trapianti di organi o malattie fortemente debilitanti. A corroborare la trattazione, le osservazioni dei più vari filosofi, da Parmenide a Socrate, Platone, Aristotele, Sene-

ca, Sant'Agostino, Cartesio, Kant, fino ai più moderni, ma pure il pensiero di Pirandello e di altri. Uno studio che partendo da una "Introduzione alla tematica dell'identità personale" passa per le "Origini dell'io", "L'autocoscienza come strada maestra verso l'identità" e "La de-realizzazione e frantumazione dell'io" fino a giungere alla "Conclusione - L'io che non c'è". Un problema, quello della definizione di "io" e di "identità personale", particolarmente reso attuale dall'espansione sempre più incalzante della realtà virtuale, di mondi informatici in cui l'uomo può espandere, frantumare, moltiplicare, mascherare e reinventare se stesso con estrema disinvoltura, fino a confondersi con la sua più fantastica invenzione del proprio se stesso. Una ricerca, questa di Rita Melillo, che finisce con l'essere anche, e soprattutto, riflessione e critica sugli sviluppi del pensiero filosofico, specialmente occidentale, dalle sue origini ad oggi.

Un problema, quello della definizione di "io" e di "identità personale", reso attuale dall'espansione della realtà virtuale, di mondi informatici in cui l'uomo può espandere, frantumare, moltiplicare, mascherare e reinventare se stesso



Escher, "Autoritratto"

